

lemma *hid* / гід (-ka) ‘guida turistica’ (il quale, con tale suffisso, suonerebbe in italiano come ‘guidessa’) risulta, a nostro avviso, ridondante e poco economico da un punto di vista strettamente linguistico e scevro da ideologie di sorta.

Dopo aver valutato il lavoro nel suo complesso, possiamo senza indugio affermare che il dizionario ucraino-italiano di Olena Ponomareva è un’opera di un certo pregio lessicografico e lessicale e, senza dubbio, offre un contributo notevole all’ucrainistica e alla slavistica italiana da un punto di vista rigorosamente sincronico, in ambito didattico e traduttivo.

SALVATORE DEL GAUDIO

Zuzana Nemčíková, Ivan Šuša, *Antológia súčasnej slovenskej literatúry / Antologia della letteratura slovacca contemporanea*, Istituto Slovacco a Roma, Roma 2023, 172 pp.

L’entusiasmo dimostrato dal pubblico in occasione del festival letterario “Mappe letterarie 2022” a Catania e l’interesse rivolto “non solo alla letteratura, ma anche all’ampio dialogo interculturale” (p. 10), ha ispirato l’idea – a Zuzana Nemčíková e a Ivan Šuša – di creare un’*Antologia della letteratura slovacca contemporanea*. Nell’ambito dell’introduzione dell’antologia apprendiamo che il festival è stato preparato grazie alla collaborazione tra il Lettorato di slovacco dell’Università di Bologna, con sede a Forlì, e il Lettorato di lingua slovacca dell’Università Sapienza di Roma, sotto la guida rispettivamente di Ivan Šuša e di Zuzana Nemčíková. Anche la pubblicazione dell’antologia è il risultato di questo impegno congiunto e può essere considerata una prova che la slovacchistica italiana è piena di iniziative e che i suoi risultati e, in particolar modo, i suoi studenti, meritano attenzione, perché possono svolgere un ruolo importante nell’ambito della mediazione culturale e letteraria.

La produzione letteraria slovacca, così come la maggior parte delle letterature minoritarie, deve affrontare non poche difficoltà nell’editoria italiana, rimanendo relativamente distante e sconosciuta ai lettori locali. Gli autori dell’antologia hanno pertanto scelto una precisa strategia per avvicinare i lettori ai testi slovacchi non solo dal punto di vista linguistico, ma anche geografico: “dove possibile”, dicono, “abbiamo tentato di selezionare [testi] anche dai contesti legati alla realtà italiana, dal punto di vista dei realia rappresentati” (p. 12). I lettori italiani possono quindi osservare la propria realtà da un punto di vista ‘slovacco’. Ciò attraverso passaggi estrapolati dai testi *Pod slnkom Turína* (Sotto il sole di Torino, 2021) di Ivana Dobrakovová e *Dvanásť poviedok a Ján Med* (Dodici racconti e Ján Med, 2003) di Jana Beňová. L’introduzione all’antologia riporta alcune informazioni cruciali,

destinate sia agli studenti sia al pubblico comune, relativamente ai contesti in cui risulta più facile consultare i testi della letteratura slovacca in Italia. Vengono qui menzionate la “Rivista di letteratura slovacca”, la rivista italo-slovacca sulla teoria e la pratica della traduzione “Preduzioni & traklady” o, ancora, la rivista “Tratti”.

L’antologia è dedicata sia ai lettori italiani che a quelli slovacchi. I curatori la considerano un materiale adatto all’insegnamento della letteratura contemporanea, nonché un valido strumento nei corsi di traduzione artistica nelle due lingue. Questo è reso possibile grazie al formato del libro, con la sua impaginazione bilingue con traduzioni a cura degli studenti di slovacchistica. A tal proposito, considero la pubblicazione un ottimo sussidio didattico per i docenti, i quali possono spiegare con occhio critico le pratiche della traduzione letteraria e stimolare un dibattito rispetto ad altre possibili soluzioni traduttive.

Zuzana Nemčíková e Ivan Šuša hanno selezionato autori e autrici già pienamente affermati nel contesto della scena letteraria slovacca, apprezzati per il loro lavoro sia in patria che in Europa, persone attive nel campo culturale. Una delle condizioni che i curatori si sono posti ai fini della selezione delle autrici e degli autori per l’antologia è stata la datazione del debutto letterario. Quest’ultimo sarebbe dovuto avvenire dopo il 1989, l’anno della Rivoluzione di Velluto. Dal punto di vista dell’intento didattico dell’antologia, considero questa scelta come un passo eccellente. Questo fa sì che i testi siano più accessibili alle giovani generazioni e più comprensibili in termini di lingua e linguaggio. Quindi, se utilizzati nell’insegnamento della traduzione, più facili da cogliere.

L’antologia propone ai lettori uno spettro di stili e generi davvero variegato: contiene estratti di quindici testi poetici molto diversificati, tra cui dieci testi in prosa che rappresentano anche generi quali l’utopia e il fantasy. Alla fine della raccolta troviamo inoltre un esempio di letteratura teatrale. Le autrici e gli autori sono presentati tramite ritratti brevi che precedono i testi stessi. I ritratti qui forniti di autori e autrici, presi singolarmente, sono piuttosto concisi. I lettori vi trovano notizie riguardanti la loro formazione e la carriera professionale, seguite dall’elenco delle opere pubblicate e dei premi ricevuti. Nel caso di alcuni premi si fa menzione solamente del nome (Premio della Fondazione Tatra banka, Premio dell’Editore Slovenský spisovateľ). Il lettore italiano, che può non avere familiarità con l’ambiente letterario slovacco, non ha quindi la possibilità di comprendere il valore intrinseco di ciascun premio ed è costretto a svolgere ulteriori ricerche.

A mio avviso – e questo vale anche per gli scopi didattici citati dai curatori – potrebbe essere utile aggiungere alcune caratteristiche principali sulla poetica di ciascun autore e di ciascuna autrice. Un’introduzione ai brani in prosa – tramite una descrizione, in linea generale, della fabula – avrebbe forse

facilitato la comprensione degli estratti nel contesto più ampio del libro. Non si tratta, tuttavia, di un grande problema, data la natura dei brani scelti (che spesso sono racconti); nel caso, però, di *Tahiti: Utópia* (2019) di Michal Hvorecký, la mancanza di queste informazioni viene percepita a tutti gli effetti. Sono, inoltre, dell'opinione che i lettori avrebbero apprezzato la presenza di una bibliografia generale.

Gli autori della pubblicazione hanno gestito in maniera eccellente testi caratterizzati da generi e temi tra i più disparati ed eterogenei. La presenza di fotografie di alberi in bianco e nero di Marco Misserville, che suddividono i testi in tre sezioni a seconda del genere, evidenzia anche le macrotematiche dei brani. Alla poesia dei toni pop-culturali di Michal Habaj si ricollegano, attraverso la linea della sessualità e del corpo femminile, i versi dal tono baudelairiano di Peter Bily. Con essi dialogano i versi sperimentali di Zuzana Husárová. Così, se il carattere grafico delle poesie di Husárová evoca i motivi sulla pagina, i componenti di Mária Ferenčuhová lasciano trasparire intensamente le immagini nella mente del lettore. Qui, l'uomo e la natura si intrecciano e interagiscono. Seguono dunque le poesie di Katerina Kucbelová, in cui l'uomo è minacciato da coloro con cui condivide lo spazio, compresa la natura.

Si passa alla prosa: il primo brano è curato dalla stessa Kucbelová; si tratta, nei fatti, di un estratto ripreso da *Čepiec (La cuffietta ricamata, 2019)*, un'opera scritta nello stile del reportage. Vi trova spazio la narrazione di un incontro dell'autrice con la comunità Rom in un paese di montagna, nel contesto di una natura segnata dai mali della civiltà. Il tema dell'ecologia ci conduce poi a un brano redatto da Michal Hvorecký, a cui si affianca un estratto dal romanzo *Tahiti: Utópia*. Nel testo, gli slovacchi emigrano a Tahiti.

Così, trova finalmente spazio la letteratura di Ivana Dobrákovová, con le sue storie ambientate a Torino e a Marsiglia, raccontate dal punto di vista di una donna slovacca in un paese straniero. Oltre i confini della Slovacchia si collocano le storie mistiche di Marek Vadas. Un'atmosfera misteriosa è presente, al contempo, nella Roma di Jana Beňová. Il brano fantasy *Mariotovi dediči (Gli eredi di Marioto, 2010)* di Marja Holecy chiude la sezione dedicata alla prosa. L'ultimo brano è un estratto di un testo drammatico di Vladislava Fekete, incentrato sugli effetti della guerra, sull'emigrazione e sull'influenza del passato sul presente, fortemente emotivo e di grande attualità.

L'Antologia della letteratura slovacca contemporanea funziona nel suo complesso bene. Se letto dall'inizio alla fine con l'intenzione di cogliere una serie di stati d'animo e farsi un'idea dei principali motivi presenti nelle opere contemporanee slovacche, questo libro non può lasciare delusi. Si noti che, a eccezione dei testi di Katarina Kucbelová (*La cuffietta ricamata*, p. 71) e di Jana Beňová (*Via Heydukova*, p. 131), il lettore non entra significativamente

in contatto con la realtà slovacca: la raccolta sembra avere più un tono esotico, o di letteratura expat. Questo sicuramente si lega all'intento dei curatori di includere autori che ricoprono “un ruolo centrale nell'attuale panorama letterario slovacco ed europeo” (p. 12). È quindi evidente che le sfere tematiche toccate da questi vadano oltre i confini della Slovacchia stessa. Non credo che ciò renda quest'antologia carente in qualche modo; al contrario, essa riesce a dimostrare che temi attuali e globali come l'ecologia, le migrazioni e la disparità di genere, ma anche la questione dell'europeismo, rivestano un ruolo importante anche nella letteratura slovacca.

Zuzana Nemčíková e Ivana Šuša sembrano dunque essere riusciti ad abbinare, con estrema sensibilità, i migliori testi che i vari generi letterari in Slovacchia possono offrire attualmente. Tra i vantaggi della pubblicazione ricordiamo la paginazione a testo bilingue, la scelta delle tematiche e, naturalmente, il suo carattere innovativo; la raccolta, infatti, presenta anche testi mai tradotti finora. La poesia di Katarina Kucbelová *Emmaus* (*Terzo sermone*, p. 64) viene qui pubblicata addirittura in anteprima.

A chi consigliare questo lavoro? Concordo con i suoi autori: il testo può fungere, a tutti gli effetti, da strumento utile ai fini dell'insegnamento di entrambe le lingue, quella slovacca e quella italiana. Dal momento, inoltre, che vari autori slovacchi della contemporaneità raccontano interessanti storie europee, vorrei raccomandarlo agli editori italiani; con la speranza, in conclusione, che questi possano trarne ispirazioni interessanti.

JOSEF SIKOLA

INDICE

SLAVI, TEDESCHI, EBREI: MIGRAZIONI, CONFINI, ESPERIENZE

A cura di Roberta Ascarelli, Ramona Pellegrino e Laura Quercioli

Roberta Ascarelli, Ramona Pellegrino, Laura Quercioli	
Slavi, tedeschi, ebrei: migrazioni, confini, esperienze. Prefazione delle curatrici	7-15
Roberta Ascarelli	
Pregiudizi, avventure e silenzi. Intellettuali polacchi e Haskalah berlinese	17-40
Giovanni Gorla	
Echi herderiani alle radici del pensiero etnografico di Shloyme An-ski	41-64
Piotr Laskowski	
Jewish Anarchists in Eastern Europe's Melting Pot. The Case of Max Nacht (Nomad)	65-93
Alois Woldan	
Nathan Samuely – A Jewish Writer from Galicia	95-116
Stanisław Obirek	
Rudolf Maria Holzapfel and Stanislaw Vincenz, i.e. Crossing Not Only Religious Borders	117-139
Michaela Bürger-Koftis, Ramona Pellegrino	
Riflessioni linguistiche sul tedesco e sul russo in Julya Rabinowich: un confronto tra narrazione autobiografica orale e il romanzo Spaltkopf	141-164
Valentina Parisi	
Fuori dai teatri della memoria: l'ebraismo plurale di Sasha Marianna Salzmann	165-192
Liliana Giacoponi	
"Il paesaggio dal quale io giungo [...] era una contrada di uomini e libri". La ricezione dell'opera di Paul Celan in Ucraina	193-218